



cammino di speranza



Anno XXII • gennaio/febbraio/marzo 2021 • N° 1

Autorizzazione Tribunale di Aosta • 14 marzo 2000 • Direttore Fabrizio Favre • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB (Aosta) • Tipografia Valdostana- Aosta

La Pasqua ci mette alla ricerca del vero volto di Gesù

CARISSIMI PARROCCHIANI E AMICI,

Vi spero in buona salute anche se in moltissime famiglie si sta sperimentando la fatica del superamento di questo periodo di pandemia che ha alterato tutti i nostri rapporti e, anziché renderci più buoni ci sta allontanando da quella familiarità a cui eravamo abituati e talvolta rendendoci insensibili ai rapporti umani e freddi nelle relazioni e spesso anche nervosi e pieni di sospetto e paura. Talvolta facciamo emergere un'ostilità inspiegabile che tradisce la nostra paura domandandoci: ma ci sarà un futuro? E i nostri figli? E questa Chiesa dove andrà a finire? E la nostra fede? Davvero, eravamo impreparati.

Quante domande proprio come il "resto di Israele" o per meglio dire la classe sacerdotale di Gerusalemme dopo il disastroso periodo di deportazione tra l' VIII e il VI secolo avanti Cristo, al loro rientro a Gerusalemme.

Si erano chiesti: La vita ha ancora un senso? Ma Dio se c'è perché non fa nulla per dipanare questa situazione così complessa e complicata?

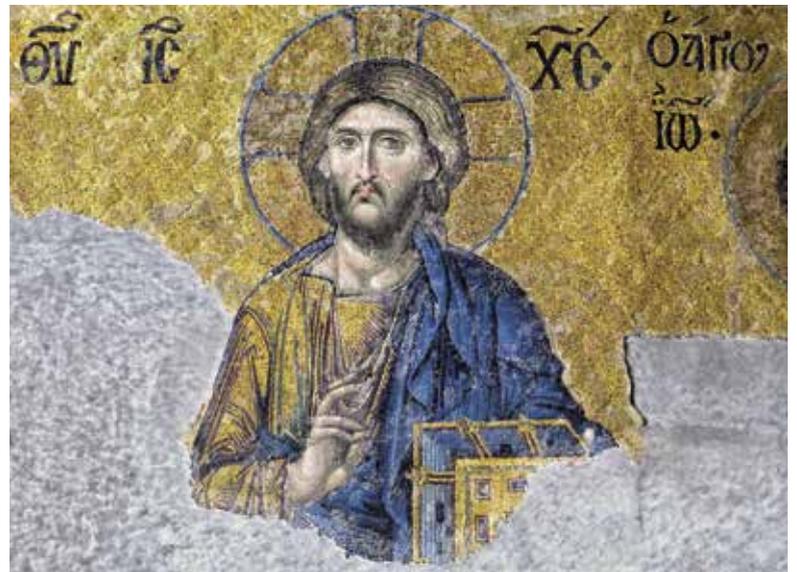
Mai, dal dopoguerra ad oggi, si è parlato in maniera così insistente di "aiuto" ai fratelli in difficoltà, di "caritas", di pacchi, di derrate alimentari, di famiglie sul lastrico, di crisi economica, di crisi nel mondo del lavoro, di disorientamento psicologico, insomma un'Italia che avverte il respiro pesante dell'incedere e la relativa confusione nell'intraprendere e intravedere una luce in fondo al tunnel per camminare più speditamente e con fiducia nel presente.

Abbiamo bisogno come non mai di ancorarci a dei punti di riferimento che abbiano un fondamento solido e che diano luce al futuro immediato per noi e per la nostra gioventù.

Anche la Chiesa sta vivendo momenti di fatica mentre sta mettendo in discussione quella parte di passato che l'ha resa fragile e discutibile. Il viaggio di Papa Francesco in Iraq apre l'umanità a una nuova prospettiva di speranza, di pace e di riconciliazione.

La nostra Comunità di Saint-Vincent vuole guardare avanti. Vuole vivere: basta con le contrapposizioni pretestuose.

Ma guardare avanti significa interrogarci su che senso diamo alla vita e alla nostra fede: alcuni hanno usato la chiesa per farsi strada nella società civile; altri entrano ed escono dalla chiesa "cuma sa nient an fuss" direbbero i piemontesi; altri ancora entrano freddi e pensierosi ed escono caldi e incoraggiati; altri escono innamorati e desiderosi di incontrare Gesù attraverso l'adorazione e la contemplazione dell'Eucaristia; altri vengono per criticare e sottolineare tutto quello che non va ... e noi, quando entriamo in chiesa, cosa cerchiamo? Davvero cerchiamo il volto di Gesù che



irradia verso di noi la sua misericordia dimenticando i nostri peccati? Davvero la fede illumina la nostra vita di tutti i giorni?

Riporto qui le parole di Papa Francesco nell'Angelus del 17 gennaio 2021: ci illuminano e ci aiutano ad aprirci un varco e una prospettiva.

Il Vangelo di questa seconda domenica del Tempo Ordinario (cfr Gv 1,35-42) presenta l'incontro di Gesù con i suoi primi discepoli. La scena si svolge presso il fiume Giordano, il giorno dopo il battesimo Gesù. È lo stesso Giovanni Battista a indicare a due di loro il Messia con queste parole: «Ecco l'agnello di Dio!» (v. 36). E quei due, fidandosi della testimonianza del Battista, vanno dietro a Gesù. Lui se ne accorge e chiede: «Che cosa cercate?», e loro gli domandano: «Maestro, dove dimori?» (v. 38).

Gesù non risponde: "Abito a Cafarnao o a Nazaret", ma dice: «Venite e vedrete» (v. 39). Non un biglietto da visita, ma l'invito a un incontro. I due lo seguono e quel pomeriggio rimangono con Lui. Non è difficile immaginarli seduti a farGli domande e soprattutto ad ascoltarLo, sentendo che il loro cuore si riscalda sempre più mentre il Maestro parla. Avvertono la bellezza di parole che rispondono alla loro speranza più grande. E all'improvviso scoprono che, mentre intorno si fa sera, in loro, nel loro cuore, esplose la luce che solo Dio può donare. Una cosa che attira l'attenzione: uno di loro, sessant'anni dopo, o forse di più, scrisse nel Vangelo: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39), scrisse l'ora. E questa è una cosa che ci fa pensare: ogni autentico incontro con Gesù rimane nella memoria viva, non si dimentica mai. Tanti incontri tu li dimentichi, ma l'incontro vero con Gesù rimane sempre. E questi, tanti anni dopo, si ricordavano anche l'ora, non avevano potuto

Don Pietro, parroco

Segue a pagina 16

IL PAPA IN IRAQ

“La fraternità è più forte del fratricidio”

“Ricostruire”: non solo le chiese e le case, ma anche i cuori. Senza scoraggiarsi e fuggendo ogni tentazione di odio, violenza, vendetta, ritorsione. Di fronte alle macerie della piazza delle quattro chiese di Mosul, che in una sola notte ha visto fuggire oltre 120mila cristiani, questo verbo appare come una chimera.

Eppure è proprio da lì, in mezzo alle macerie lasciate dalla “tempesta disumana” dell’Isis, che Papa Francesco ha scelto di pregare per un futuro di pace e fraternità in Iraq, nel suo ultimo giorno di viaggio: “Se Dio è il Dio della vita – e lo è –, a noi non è lecito uccidere i fratelli nel suo nome. Se Dio è il Dio della pace – e lo è –, a noi non è lecito fare la guerra nel suo nome. Se Dio è il Dio dell’amore – e lo è –, a noi non è lecito odiare i fratelli”. Così il Papa ha introdotto la preghiera di suffragio per le vittime della guerra “in questa città di Mosul, in Iraq e nell’intero Medio Oriente”. “Ora preghiamo insieme per tutte le vittime della guerra, perché Dio Onnipotente conceda loro vita eterna e pace senza fine, e le accolga nel suo amorevole abbraccio”, le parole di Francesco: “E preghiamo anche per tutti noi, perché, al di là delle appartenenze religiose, possiamo vivere in armonia e in pace, consapevoli che agli occhi di Dio siamo tutti fratelli e sorelle”. “Oggi, malgrado tutto, riaffermiamo la nostra convinzione che la fraternità è più forte del fratricidio, che la speranza è più forte della morte, che la pace è più forte della guerra”, ha ribadito il Papa tornando sul tema portante del viaggio. “Il terrorismo e la morte non hanno mai l’ultima parola”, ha ripetuto anche a Qaraqosh, la più grande comunità irachena a maggioranza cristiana, incontrata nella cattedrale dell’Immacolata Concezione. Torna il verbo “ricostruire”, come consegna, unito a “ricominciare”: “Non smettete di sognare! Non arrendetevi, non perdetevi la speranza!”. “Il perdono è necessario da parte di coloro che sono sopravvissuti agli attacchi terroristici”, raccomanda Francesco facendo eco alle testimonianze di chi, come Doha, quel terribile 6 agosto 2014 ha perso suo figlio: “Il perdono è necessario per rimanere nell’amore, per rimanere cristiani”, la tesi del Papa: “La strada per una piena guarigione potrebbe essere ancora lunga, ma vi chiedo, per favore, di non scoraggiarvi.

Ci vuole capacità di perdonare e, nello stesso tempo, coraggio di lottare. So che questo è molto difficile. Ma crediamo che Dio può portare la pace in questa terra. Noi confidiamo in Lui e, insieme a tutte le persone di buona volontà, diciamo ‘no’ al terrorismo e alla strumentalizzazione della religione”. “Non stanchiamoci di pregare per la conversione dei cuori e per il trionfo di una cultura della vita, della riconciliazione e dell’amore fraterno, nel rispetto delle differenze, delle diverse tradizioni religiose, nello sforzo di costruire un futuro di unità e collaborazione tra tutte le persone di buona volontà”, l’appello al termine del discorso alla comunità di Qaraqosh, alla quale ha raccomandando ancora una volta “un amore fraterno che riconosca i valori fondamentali della nostra comune umanità, valori in nome dei quali possiamo e dobbiamo cooperare, costruire e dialogare, perdonare e crescere”. Infine, un “grazie di cuore a tutte le madri e le donne di questo Paese, donne coraggiose che conti-



nuano a donare vita nonostante i soprusi e le ferite”: “Che le donne siano rispettate e tutelate! Che vengano loro date attenzione e opportunità!”. “Costruire una Chiesa e una società aperte a tutti e sollecite verso i nostri fratelli e sorelle più bisognosi”, senza cedere “alla tentazione di cercare vendetta, che fa sprofondare in una spirale di ritorsioni senza fine”. Dallo stadio di Erbil, capitale del Kurdistan iracheno e tappa finale del suo viaggio, di fronte a 20mila persone, il Papa ha chiesto agli iracheni di essere “strumenti della pace di Dio e della sua misericordia,

artigiani pazienti e coraggiosi di un nuovo ordine sociale”. “Comunità cristiane composte da gente umile e semplice diventano segno del Regno che viene, Regno di amore, di giustizia e di pace”, ha assicurato Francesco: “Il Signore ci promette che, con la potenza della sua Risurrezione, può far risorgere noi e le nostre comunità dalle macerie causate dall’ingiustizia, dalla divisione e dall’odio”. “La Chiesa in Iraq, con la grazia di Dio, ha fatto e sta facendo molto per proclamare questa meravigliosa sapienza della croce diffondendo la misericordia e il perdono di Cristo, specialmente verso i più bisognosi”, l’omaggio del Papa: “Anche in mezzo a grande povertà e difficoltà, molti di voi hanno generosamente offerto aiuto concreto e solidarietà ai poveri e ai sofferenti. Questo è uno dei motivi che mi hanno spinto a venire in pellegrinaggio tra di voi a ringraziarvi e confermarvi nella fede e nella testimonianza. Oggi, posso vedere e toccare con mano che la Chiesa in Iraq è viva, che Cristo vive e opera in questo suo popolo santo e fedele”. “Lavorare insieme in unità per un futuro di pace e prosperità che non lasci indietro nessuno e non discrimini nessuno”, il saluto finale sotto forma di imperativo, unito ad una rivelazione che è una certezza: “L’Iraq rimarrà sempre con me, nel mio cuore”.

M. Michela Nicolais

Per gentile concessione di Corriere della Valle – Agensir

Il testo integrale della preghiera di Papa Francesco per le vittime della guerra – Mosul 7 marzo 2021

Prima di pregare per tutte le vittime della guerra in questa città di Mosul, in Iraq e nell’intero Medio Oriente, vorrei condividere con voi questi pensieri:

**Se Dio è il Dio della vita – e lo è –,
a noi non è lecito uccidere i fratelli nel suo nome.
Se Dio è il Dio della pace – e lo è –,
a noi non è lecito fare la guerra nel suo nome.
Se Dio è il Dio dell’amore – e lo è –,
a noi non è lecito odiare i fratelli.**

Ora preghiamo insieme per tutte le vittime della guerra, perché Dio Onnipotente conceda loro vita eterna e pace senza fine, e le accolga nel suo amorevole abbraccio. E preghiamo anche per tutti noi, perché, al di là delle appartenenze religiose, possiamo vivere in armonia e in pace, consapevoli che agli occhi di Dio siamo tutti fratelli e sorelle.

Preghiera

Altissimo Dio, Signore del tempo e della storia, Tu per amore hai creato il mondo e non smetti mai di riversare sulle tue creature le tue benedizioni. Tu, al di là dell’oceano della sofferenza e della morte, al di là delle tentazioni della violenza, dell’ingiustizia e dell’iniquo guadagno, accompagni i tuoi figli e le tue figlie con tenero amore di Padre.

Ma noi uomini, ingrati per i tuoi doni e distolti dalle nostre preoccupazioni e dalle nostre ambizioni troppo terrene, spesso abbiamo dimenticato i tuoi disegni di pace e di armonia. Ci siamo chiusi in noi stessi e nei nostri interessi di parte e, indifferenti a Te e agli altri, abbiamo sbarato le porte alla pace. Si è così ripetuto quanto il profeta Giona udì dire di Ninive: la malvagità degli uomini è salita fino al cielo (cfr Gn 1,2). Non abbiamo alzato al Cielo mani pure (cfr 1 Tm 2,8), ma dalla terra è salito ancora una volta il grido del sangue innocente (cfr Gen 4,10). Gli abitanti di Ninive, nel racconto di Giona, ascoltarono la voce del tuo profeta e trovarono salvezza nella conversione. Anche noi, Signore, mentre ti affidiamo le tante vittime dell’odio dell’uomo contro l’uomo, invochiamo il tuo perdono e supplichiamo la grazia della conversione: Kyrie eleison! Kyrie eleison! Kyrie eleison!

Signore Dio nostro, in questa città due simboli testimoniano il perenne desiderio dell’umanità di avvicinarsi a Te: la moschea Al-Nouri con il suo minareto Al Hadba e la chiesa di Nostra Signora dell’orologio. È un orologio che da più di cent’anni ricorda ai passanti che la vita è breve e il tempo prezioso. Insegnaci a comprendere che Tu hai affidato a noi il tuo disegno di amore, di pace e di riconciliazione, perché lo attuassimo nel tempo, nel breve volgere della nostra vita terrena. Facci ricominciare che solo mettendolo in pratica senza indugi si potranno ricostruire questa città e questo Paese, e si potranno risanare i cuori straziati dal dolore. Aiutaci a non trascorrere il tempo al servizio dei nostri interessi egoistici, personali o di gruppo, ma al servizio del tuo disegno d’amore. E quando andiamo fuori strada, fa’ che possiamo dare ascolto alla voce dei veri uomini di Dio e ravvederci per tempo, per non rovinarci ancora con distruzione e morte.

Ti affidiamo coloro, la cui vita terrena è stata accorciata dalla mano violenta dei loro fratelli, e ti imploriamo anche per quanti hanno fatto del male ai loro fratelli e alle loro sorelle: si ravvedano, toccati dalla potenza della tua misericordia.

Requiem æternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

Requiescant in pace. Amen.

Messaggio del Vescovo mons. Franco Lovignana per la Quaresima 2021

CARI FRATELLI E SORELLE,

l’invito a vivere la Quaresima propone un percorso segnato dal contesto della pandemia e dal tema dell’anno pastorale, riscoprire la bellezza dell’andare a Messa.

La pandemia, con il suo peso di sofferenza e di povertà, ci sprona a fare penitenza per invocare l’aiuto di Dio e a condividere tempo e risorse con chi si trova maggiormente in difficoltà. Si tratta di una strada stretta di conversione, ma Gesù ci ha assicurato che essa conduce sempre a Lui, all’incontro con Dio. La Quaresima è per eccellenza il tempo del digiuno per fare spazio a Dio e ai fratelli nella nostra vita.

Non c’è digiuno cristiano senza preghiera. Non c’è digiuno cristiano senza condivisione: tolgo un po’ del mio tempo per aiutare chi ha bisogno, per fare compagnia a chi è solo, per accompagnare chi è malato; tolgo qualcosa alla mia mensa e alle mie possibilità, poche o tante che siano, per far sì che altre persone e famiglie possano mettersi a tavola e abbiano il necessario per vivere in maniera dignitosa (affitto, luce, riscaldamento,

Parrocchia di Saint-Vincent Celebrazioni pasquali 2021

Giorno	Confessioni in Sacrestia	Celebrazioni
Lunedì Santo	9,00 - 11,00 16,00 - 17,30	17,30 Rosario
Martedì Santo	9,00 - 11,00 16,00 - 17,30	17,30 Rosario 18,00 S. Messa
Mercoledì Santo	9,00 - 11,00 16,00 - 17,30	17,30 Rosario
Giovedì Santo	16,30 - 17,30	20,00 Messa in Coena Domini Presenziano i bambini di quarta elementare che faranno la Prima Comunione
Venerdì Santo	Il grande silenzio Colletta obbligatoria per i cristiani di Terra Santa	8,30 Recita delle lodi in chiesa 15,00 Celebrazione della Passione e adorazione della croce 20,00 Via Crucis in Chiesa
Sabato Santo	9,00 - 11,00 16,00 - 17,30	20,00 Veglia pasquale Presenziano i bambini di quinta elementare che faranno la Cresima.
Domenica di Pasqua		9,00 Messa di Pasqua a Moron 10,00 Messa 18,00 Messa
	Quaresima di fraternità	il 4 aprile. In ogni domenica, Pasqua della settimana, la Santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto

vestiti, spesa ...). Tanti insieme, con gesti concreti, anche piccoli, possiamo fare molto!

Preghiera e condivisione preparano il cuore all’incontro con Dio. C’è un luogo nel quale Dio sempre ci viene incontro, la Santa Messa che ci fa vivere nella fede il Sacrificio di Gesù sulla croce, ripresentato sull’altare. Gesù Risorto non manca all’appuntamento con noi e, attraverso il memoriale eucaristico della sua Pasqua, ci dona lo Spirito, ci mette in comunione con il Padre, edifica la comunità, guarisce e rafforza le relazioni che costruiscono famiglie e società. Al riguardo mi permetto di suggerire alcuni obiettivi concreti per valorizzare nella prossima Quaresima l’appuntamento domenicale.

Per noi sacerdoti: preparare con cura e con fede la celebrazione eucaristica, in particolare l’omelia perché offra vero nutrimento spirituale alla comunità.

Per le famiglie: partecipare ogni domenica alla Messa e parteciparvi insieme, prolungando poi la celebrazione a casa durante la settimana con la preghiera in famiglia e la condivisione sul Vangelo ascoltato.

Per tutti: partecipare alla Messa domenicale con raccoglimento di fede e con l’impegno di costruire un clima di fraternità, pur rispettando le precauzioni richieste. Ci restano sempre tante possibilità, dal saluto, all’interessamento verso un’altra famiglia, alla segnalazione discreta di situazioni di fatica o di povertà, alla telefonata per informarsi di fronte ad una assenza prolungata ... Raccoglimento e relazione non si contrappongono. Non è necessario essere ‘musoni’ per raccogliersi, come non è necessario essere ‘chiassosi’ per essere aperti agli altri.

Auguro a tutti di vivere intensamente questo tempo santo che la saggezza bimillenaria della Chiesa ci consegna come occasione di grazia e di conversione.

Facciamo tesoro di queste indicazioni anche dopo il periodo quaresimale

GRUPPO “CARITAS” DI SAINT-VINCENT

La nostra non è solo “caritas” ma vuole essere condivisione

CHI SIAMO

Giovedì 14.1.2021, su iniziativa del Parroco e alcuni volontari, si è costituito un gruppo di volontari denominato “Caritas” motivati dal desiderio di sentirsi utili come organismo pastorale parrocchiale con il compito di animare, coordinare e promuovere la testimonianza della carità nella Comunità civile e religiosa di Saint-Vincent al fine di promuovere la solidarietà nella carità fraterna.

COSA FACCIAMO

- Ascolto
- Raccolta
- Prendere consapevolezza di una mappa di bisogni nella nostra Comunità
- Lavoro per progetti finalizzati

RETE

Il gruppo è in rete con le Strutture Sociali Regionali, comunali e intercomunali.

OBIETTIVI

Testimoniare la carità di Cristo generata nel nostro cuore



dall'incontro con Lui. La nostra non è filantropia ma insieme filantropia e prolungamento, attraverso gesti concreti, dell'amore di Dio per noi. Il nostro non vuole essere solo volontariato ma una passione per il povero che ha le sue origini dal nostro desiderio di condividere con altri la carità di Cristo che noi abbiamo sperimentato.

DESTINATARI

Tutte quelle persone o nuclei familiari che hanno incontrato nel proprio percorso di vita la povertà, la miseria, la solitudine e il bisogno di condividere fraternamente il disagio di esperienze destabilizzanti.

ATTIVITÀ OPERATIVA

- Ascolto nei giorni e nelle ore indicate
- Raccolta di derrate per un primo intervento
- Promozione di una cultura della solidarietà

Luca 11,41

Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo.



BREVE STATUTO DELLA CARITAS PARROCCHIALE della Parrocchia di S. Vincenzo martire in SAINT-VINCENT (AO) – fondata il 14 gennaio 2021

Art. 1

La Caritas parrocchiale è un **organismo pastorale** della Parrocchia che ha il compito di animare, coordinare e promuovere la testimonianza della carità nella Comunità civile e religiosa al fine di promuovere la solidarietà nella carità fraterna.

Art. 2

FINALITÀ

a) **sensibilizzare** la comunità parrocchiale alla testimonianza della carità e all'impegno per la giustizia e la pace, in fedeltà al precetto evangelico della carità e in

risposta ai problemi del territorio;

b) **conoscere** le forme di povertà e di bisogno presenti sul territorio nonché delle cause e circostanze che le originano, e favorire la presa di coscienza della comunità parrocchiale;

c) **svolgere** opera di informazione dentro la Comunità al fine di e sensibilizzarla intorno ai problemi e le povertà;

d) **studiare**, elaborare e proporre forme di coinvolgimento e risposta di fronte ai bisogni e alle povertà del territorio e svolgere un

contemporaneo compito di informazione e chiamata in causa delle istituzioni e della società civile;

e) **promuovere** e favorire l'impegno di volontariato al fine di assicurare ai volontari adeguata formazione spirituale e operativa;

f) **favorire** la diffusione di stili di vita improntati all'accoglienza, all'ospitalità, al dono di sé;

g) **mantenere** un collegamento con altri gruppi operativi nella carità e con le autorità civili, perché la “Caritas” sia percepita come espressione dell'unica Chiesa;

h) **collaborare**, nel rispetto della propria e altrui identità, con altre iniziative e proposte di promozione umana.

Art. 3

La Caritas agisce in sintonia con il Consiglio pastorale ma anche in collaborazione con i Catechisti, gli animatori della liturgia e gli altri incaricati dei vari ambiti della vita parrocchiale (Tenda Amica, missioni, giovani, pastorale familiare, Scout, Azione Cattolica ecc.);

Art. 4

La Caritas parrocchiale, espres-

sione ufficiale della pastorale della carità della Parrocchia, si dà una struttura rispondente alla configurazione umana e territoriale della comunità al fine di animare ogni espressione e articolazione della vita parrocchiale.

Art. 5

Il Presidente della Caritas parrocchiale è, di diritto, il Parroco. Eventuali incarichi a singole persone (segretario, tesoriere, responsabili di settore...) sono conferiti o rinnovati dal Presidente a tempo determinato, dopo aver consultato i membri dello stesso gruppo; La Caritas parrocchiale si riunisce con frequenza ogni qual volta il Presidente lo ritiene opportuno, per la progettazione e la verifica delle iniziative, al fine di garantire un operato condiviso e tiene costanti rapporti di collaborazione e consultazione con la Caritas diocesana e, laddove lo si ritiene possibile, partecipa agli incontri di formazione e programmazione da essa proposti.

Art. 6

La Caritas parrocchiale può gestire un fondo di solidarietà, destinato ai bisogni urgenti del territorio,

che fa parte integrante del bilancio della parrocchia; tale fondo è alimentato mediante forme di coinvolgimento comunitario, di concerto con il Consiglio Parrocchiale e per gli Affari Economici.

La Parrocchia, analogamente alle esigenze della catechesi e delle altre attività pastorali,

Scout e Azione Cattolica, mette a disposizione in comodato d'uso gratuito della Caritas parrocchiale gli ambienti e gli strumenti necessari per poter operare nel tessuto sociale.

Art. 7

Al termine di ogni anno, il segretario o chi per esso, relazio-

nerà al Presidente e ai componenti il gruppo Caritas intorno alle entrate e le uscite inerenti il bilancio economico e le attività svolte al fine di informare tutti i membri dell'operato, al fine anche di inserire nel bilancio parrocchiale i movimenti operativi della Caritas.

SLOW-FOOD – TENDA AMICA

Slow Food è una grande associazione internazionale no profit impegnata a ridare il giusto valore al cibo, nel rispetto di chi produce, in armonia con ambiente ed ecosistemi, grazie ai saperi di cui sono custodi territori e tradizioni locali. Ogni giorno Slow Food lavora in 150 Paesi per promuovere un'alimentazione buona, pulita e giusta per tutti.

Tenda Amica - Associazione Jole-Castiglioni di Saint-Vincent che opera in favore di senza fissa dimora o immigrati che necessitano di una temporanea accoglienza notturna (dormitorio).

Carissimi parrocchiani, come già siete a conoscenza, in questo periodo difficile, il servizio di accoglienza della Tenda amica rimane sospeso. Siamo in contatto con la Caritas di Aosta per ripristinare tale servizio attraverso un “custode” stabile della struttura con l'ausilio dei volontari.

Nel frattempo qualche generoso volontario si è attivato per venire incontro alle famiglie che versano in difficoltà attraverso la collaborazione con gli Assistenti sociali e il Comune, per far giungere loro un “pacco” di derrate fresche (verdure, patate, formaggio, latte, uova ecc.) che ha il duplice scopo di venire incontro alle nostre famiglie che versano in precarie condizioni ma anche di favorire una ricaduta economica nei confronti dei nostri commercianti locali.

In casa parrocchiale si raccolgono derrate da redistribuire ma anche eventuali offerte che coprono i costi di ciò che si distribuisce.

Un grazie soprattutto ai ragazzi delle elementari che, quando vengono in chiesa per il catechismo, si premurano di portare sempre pasta/riso/olio/tonno/biscotti ecc. da redistribuire. In questi giorni abbiamo fatto un carico per la Croce Rossa e uno per il gruppo di Slow-Food/Tenda Amica che verrà distribuito in occasione del Natale.

Grazie a tutti quelli che generosamente ci fanno pervenire questi alimenti, grazie soprattutto a quelle famiglie che, con poco, esprimono la propria generosità per gli altri.

Grazie ai pochi volontari di “Tenda Amica” che, si attivano per venire incontro ai poveri in una gara di autentica solidarietà.

La Parrocchia, attraverso il Parroco, si fa intermediaria per favorire al massimo queste iniziative con spirito di servizio.



Gli orologi del campanile della Chiesa di Saint-Vincent

Don Aldo Hosquet riporta in *"La Chiesa di Saint-Vincent attraverso i secoli"* che *"nel 1659, nel nostro vecchio campanile vi era già un orologio che, nel 1772, fu sostituito da un altro, della ditta Crolla. Nel 1910, fu installato un orologio nuovo, con i quadranti esterni illuminati"*. Vi è motivo di ritenere che l'orologio a pendolo della ditta Granaglia rinvenuto nella torre campanaria sia proprio quest'ultimo se si considera che "appena" 56 anni dopo, nel 1966, con l'installazione di un nuovo sistema automatizzato per la gestione elettromeccanica dei motori e dei martelli delle campane il movimento delle lancette venne molto probabilmente anch'esso elettrificato. I due quadri di comando installati allora in sacrestia e nella vicina casa parrocchiale, attivi fino alla successiva informatizzazione di tutto l'impianto, erano in effetti già in grado di controllare un orologio elettrico da torre. E' presumibile quindi che proprio in quella occasione il vecchio orologio a pendolo venne in parte smontato per lasciare il posto ad un "moderno" motore elettrico

Desidero condividere le informazioni tramandatemi da Angelo Ferré, in occasione di una sua visita alla torre campanaria nella veste di ultimo addetto alla ricarica dell'orologio prima della sua messa a riposo.

L'unico esemplare di orologio giunto fino ai giorni nostri è quello della ditta GRANAGLIA di Torino. Si tratta di un "Orologio meccanico da Torre" a pendolo con movimento continuo. Dispone di un'autonomia di 7 giorni e doveva quindi essere ricaricato a mano una volta alla settimana mediante una bella maniglia con manico in legno decorato. L'orologio era situato in una stanza in legno (chiusa per proteggere dalla polvere i delicati meccanismi di ottone) ricavata proprio sotto la cella campanaria, il livello

corrispondente oggi ai 4 quadranti. Il funzionamento dell'orologio era garantito da 3 pesi da 80Kg cadauno calati con cavi di acciaio dal piano dell'orologio. Questi percorrevano nel corso della settimana tutta la lunghezza della torre campanaria. Delle pulegge agganciate ai pesi permettevano di raddoppiare la lunghezza dei cavi e quindi della carica. Il peso centrale forniva la forza necessaria per azionare il pendolo e l'avanzamento dell'orologio oltre alla trasmissione del movimento delle lancette ai quadranti. Il peso destro garantiva la forza al rullo che azionava la leva ed i rimandi che attivavano il martello sulla campana più grande per la suonata delle ore e mezz'ora (ripetute come oggi). Il peso sinistro permetteva di azionare il rullo responsabile del movimento delle leve per la suonata dell'angelus, due volte al giorno, su due campane diverse con un suono alternato. Un complesso sistema di ruote dentate, volani, palette frenanti e leve collegate con cavi di acciaio e rimandi attraversando il tetto della "stanza dell'orologio" trasmettevano il movimento a 3 martelli presenti sulle campane situate giusto al piano superiore. L'orologio, con un interessante gioco di ingranaggi ed aste snodate, trasmetteva il movimento regolare (oggi avviene invece ad impulsi ogni minuto) ai 2 quadranti situati a est e ovest della torre (solo con l'elettrificazione sono stati poi aggiunti anche i quadranti sulle facciate nord e sud). Dietro ogni quadrante un meccanismo composto da contrappesi ed ingranaggi (sempre di ottone) facevano muovere a velocità diverse le pesanti lancette delle ore e dei minuti di lunghezza diversa.

Il movimento dei quadranti è oggi controllato da un sistema elettromeccanico comandato da un complesso sistema informatico presente in sacrestia. Questo sistema gestisce automaticamente anche il funzionamento delle 8 campane controllandone sia i singoli martelli, consentendo la suonata di melodie, che i motori per la suonata a slancio.

L'acquisto dell'orologio aveva sicuramente rappresentato un importante investimento per l'epoca sia per le discrete dimensioni che per le sue funzioni. Un'interessante visita fatta negli anni '90 in diversi campanili della Valle d'Aosta aveva permesso di accertare che orologi di queste dimensioni erano presenti solo in pochissime chiese della nostra regione. In media valle troviamo solo un orologio simile, anche se più recente e più complesso nelle funzioni, nel campanile della Chiesa di Châtillon, fortunatamente ancora completo di tutti i suoi pezzi. In tutti gli altri campanili che visitammo a Nus, Pontey, Antey, Chambave, Torgnon, Verrayes ... erano presenti solo orologi di ridotte dimensioni e per la maggior parte già smontati o depredati di numerosi pezzi...

Sotto la supervisione di Don Maurizio, nel corso di un'estate negli anni '90, con l'aiuto di Hervé Chinchéré e di Andrea Garelo, in 2 mesi l'orologio fu completamente smontato dalla torre, ripulito pezzo per pezzo e rimontato presso il Salone delle Terme fino alla sua chiusura per i lavori di rinnovamento.



Oggi l'orologio è conservato presso i magazzini comunali in attesa di una sistemazione. Tutti i componenti necessari al funzionamento dell'orologio e del suo pendolo sono presenti e funzionano correttamente. Mancavano purtroppo già al momento dello smontaggio, alcune parti dei meccanismi per il controllo delle suonate delle ore e dell'angelus.

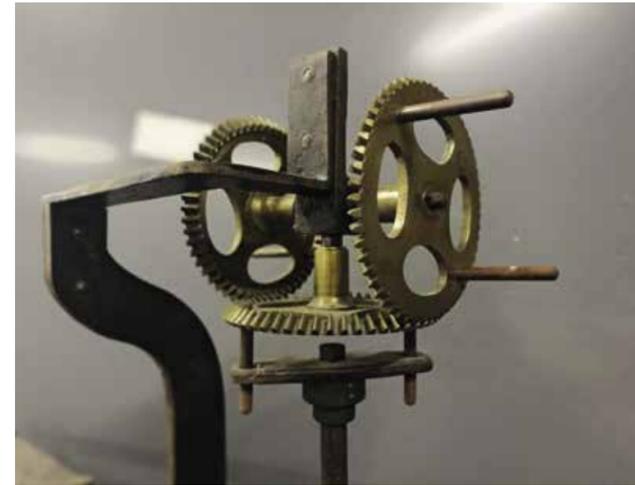
Questi probabilmente sono andati purtroppo dispersi o prelevati come pezzi di ricambio, dalle ditte incaricate negli anni della manutenzione dei nuovi apparati. Affidando l'orologio ad una ditta specializzata dovrebbe comunque essere possibile ripristinarne il completo funzionamento.

Nei magazzini comunali dovrebbe essere ancora presente anche l'orologio meccanico a pendolo del campanile della Chiesa di Moron fatto completamente restaurare da una ditta specializzata al momento della sua sostituzione con l'elettrificazione della torre. Si tratta di un orologio molto più piccolo ma perfettamente funzionante. Fino al rifacimento del Municipio era presente in un angolo della sala consigliare.

L'orologio ha due pesi dedicati uno al movimento del pendolo e l'altro alla suonata delle ore.

Sul canale Youtube della Parrocchia di Saint-Vincent è disponibile un video realizzato nella cella campanaria mentre viene effettuata la suonata festiva delle campane n. 2 n. 3 e n. 4

Ugo Chinchéré



NOTIZIE DAGLI SCOUT

I tempi continuano ad essere difficili, ma visto che gli Scout "sorriscono e cantano nelle difficoltà", come recita l'8° articolo della Legge, il Branco non demorde e cerca sempre di fare del suo meglio.

Così, per contrastare un periodo di cattive notizie, abbiamo incrementato le nostre B.A., ovvero le Buone Azioni, che un bravo Lupetto dovrebbe fare ogni giorno e, in accordo con gli altri Branchi della Valle, abbiamo concentrato i nostri sforzi su tre obiettivi: il primo è stato di non far sentire soli e dimenticati i pazienti Covid dell'ospedale di Aosta e a questo scopo i bravi Lupi hanno fatto tanti disegni per loro che sono stati fatti stampare su cartoncino e quindi recapitati nei vari reparti.

Il secondo obiettivo è stato quello di fare arrivare agli ospiti di diverse microcomunità e strutture private per anziani del Centro Valle i nostri auguri di Buon Anno e per questo abbiamo girato un video in cui ogni Lupetto ha recitato una strofa di una filastrocca scritta per l'occasione.



Ecco qui, vi presentiamo una bella novità: di Lupetti un Branco siamo che per voi si esibirà.

Vi vogliamo raccontare e spiegarvi che facciamo, per un poco con voi stare e allietarvi, lo speriamo.

Con l'aiuto di Gesù noi facciamo una Promessa che nel mondo su per giù è per ogni Scout la stessa.

C'è una cosa che ogni ora va tenuta bene a mente: il Lupetto si migliora ed è aiuto per la gente!

Questo è quel che promettiamo e di osservare la nostra Legge. Dice: "agli altri noi pensiamo e la gioia ci sorregge".

Altra cosa assai importante: dobbiamo essere leali. Non siamo proprio Santi e Sante, ma angioletti senza ali.

Facciamo tutti del nostro meglio per migliorare l'umanità; il Lupetto sempre è sveglio se c'è da fare una B.A.!

Le B.A. sono Buone Azioni che dovremmo fare ogni giorno. Tutte insieme sono milioni e rendono il mondo più bello intorno.

Siamo buoni, ma anche vivaci e ci piace tanto giocare. Tutto col gioco noi siamo capaci di progettare e realizzare.

Intorno alla Rupe noi ascoltiamo la vita di Mowgli, Bagheera e Baloo che vivono lontani da un villaggio indiano in cui Mowgli non vuol tornare mai più.

È la storia di un bambino che una tigre voleva mangiare, ma è fuggito il piccolino e dai lupi si è fatto aiutare.

Ci sono un orso e una pantera che gli insegnano i segreti della Giungla la più vera con i permessi e i suoi divieti.

Così andiamo anche noi in Caccia con Akela, dal passo stanco. Per fortuna la nostra traccia segue Ferarò, che rianima il Branco.

C'è anche Won Tolla fra i nostri amici, che è un lupo solitario, ma se "vieni a giocare!" gli dici di 100 giochi ti fa l'inventario.

Siamo divisi per Sestiglia e quest'anno ne avremo ben tre, viviamo come in una grande famiglia: "siam Fratellini di sangue io e te!".

Quando infine arriverà l'estate, e finalmente le VdB, mille avventure e grandi giocate, faremo insieme notte e di!

In questi giorni avremmo voluto venirci a trovare personalmente, ma è zona rossa e non abbiamo potuto, così abbiamo creato un espediente.

Un bel video proviamo a inviare per portarvi gli auguri di cuore; per vedervi dobbiamo aspettare di cambiare di zona il colore.

Verrà il giorno in cui torneremo a poterci di nuovo abbracciare: state certi che allora verremo a trovarvi e a farvi giocare.

Stringiamoci attorno a questo pensiero: che le cose cambieranno, perché sappiamo quanto è vero che le unioni la forza fanno.

Che il nuovo anno vi porti affetto, tanta salute e qualche bella sorpresa. Vi abbraccia forte ogni Lupetto del Branco Sambhur che di vedervi è in attesa!

Terzo obiettivo infine è stato quello di fornire alla Caritas dei detersivi da distribuire alle famiglie in difficoltà, che purtroppo in questo periodo stanno aumentando in maniera esponenziale.

Quest'ultimo obiettivo ci ha impegnati parecchio, perché i Lupetti hanno dovuto cercare dei flaconi usati di detersivi, staccare tutte le etichette e renderli così anonimi. Poi si sono impegnati a fare tantissime Buone Azioni e, per renderci conto di quante fossero, le abbiamo visualizzate usando dei tappi di bottiglia.

Quando i tappi sono stati sufficienti, li abbiamo simbolicamente trasformati in euro, con cui abbiamo comprato ben 20 litri di detersivo, biologico e ecologico (perché gli Scout "amano e rispettano la Natura", come dice



il 6° articolo della Legge), per il bucato a mano e in lavatrice e per la pulizia di pavimenti, vetri e superfici lavabili. A questo punto i Lupetti hanno provveduto a preparare delle

bellissime etichette fatte a mano e a scrivere le modalità d'uso dei detersivi (gli ingredienti invece sono stati scritti al computer per dare un'idea di serietà a tutta l'operazione).

I flaconi riciclati sono stati riempiti e affidati a Andrea Gatto, direttore Caritas diocesana, per la distribuzione.

Infine, per chiudere questa lunga corsa alle B.A., daremo i tappi raccolti alla sezione dei Volontari del Soccorso di Châtillon/St-Vincent per contribuire ai suoi scopi benefici. Visto quante cose



In chiesa e al Mont Tsailleun presso Cillian durante il Thinking Day



Messaggio della Capo Guida e del Capo Scout d'Italia per la Giornata del Pensiero - 22 febbraio 2021

Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. (2Cor 4, 7-10)

Carissime e carissimi coccinelle e lupetti, guide e esploratori, scote e rover, capo e capi, genitori e famiglie delle guide e degli scout, in questo ultimo anno è stato un po' triste vedere il mondo meno colorato dalle uniformi scout. Nelle città, nei boschi e sulle montagne, al mare e nelle campagne. Ma dove eravamo finiti tutti? Dispersi dalla tempesta? Smarriti e confusi dalle dure prove? Assolutamente no! Tutte le guide e gli scout sono stati impegnati nel tenere accesa e viva la fiammella delle loro lanterne. Con sacrificio, con passione, con generosità, con creatività e fantasia. Come nel tempo eroico della "Giungla silente", tesi nello sforzo di resistere "un giorno in più"! Dal più profondo del cuore: **GRAZIE!**

Il nostro primo e più grande ringraziamento va a voi tutti, coccinelle e lupetti, guide e esploratori, rover e scote. Senza i vostri "eccomi!", "del nostro meglio!", "estote parati!", "servire!", non sarebbe stato possibile continuare a vivere il nostro entusiasmante Grande Gioco. Se lo scouting continuerà a percorrere la sua pista, il suo sentiero e la sua strada per rendere il mondo migliore di come lo abbiamo trovato, lo dovremo soprattutto a voi.

Ringraziamo di cuore tutte le capo e tutti i capi, per aver tenuta viva, con audacia e creatività, la relazione educativa con i ragazzi, per non aver mollato mai lo sguardo su di loro, per aver vissuto lo scouting, nella sua essenza e profondità, per aver testimoniato la bellezza del mettersi a servizio degli altri secondo le scelte delle Comunità capi e le possibilità consentite nei diversi territori. Fare l'educatore è oggi stare nell'Esodo, essere profeti e sentinelle, accogliere, dare senso, camminare insieme, cercare segni di futuro e speranza insieme alla Comunità! È questo a cui siamo chiamati oggi: a testimoniare il coraggio della presenza e della speranza, nonostante tutto! Oggi il capo educatore ha proprio il ruolo di "garante della speranza", con la consapevolezza che "siamo in una notte che già contiene l'albore del giorno".

Quali sono le sfide che ci stanno davanti? Come Associazione siamo chiamati oggi a fare "resistenza educativa":

- essere accanto alle ragazze e ai ragazzi, rimettendo al centro la **relazione educativa**, ciò che, più di ogni altra cosa, ci rende "una parte preziosa della società italiana";
- difendere la **socialità** delle nostre bambine e dei nostri bambini, delle ragazze e dei ragazzi, da tutto ciò che la ostacola e ritornando ad offrire esperienze di **vita all'aperto**;
- affermare il valore e la **forza rivoluzionaria dell'educazione**, unica realtà che può produrre cambiamenti, in un tempo generativo come quello che stiamo vivendo;
- assumersi la responsabilità della **cura** e della **custodia di ognuno** e soprattutto di coloro che sono più fragili e più deboli, nella fedeltà al mandato di "Fratelli tutti";
- costruire **coesione sociale**, cercando tutte le opportunità possibili, insieme agli altri;
- annunciare che l'amore non è una proposta, ma è un mandato; non è una strada possibile, ma è l'**unica Via** (dal documento "Chiamati ad annunciare" del Consiglio generale 2020).

Vogliamo quindi proporvi un gesto, non solo simbolico ma concreto, per questo Thinking Day che ha come tema la **Pace**. Ogni Gruppo scout o unità, con fantasia e in accordo alle norme di legge, cerchi il modo per **rinnovare la Promessa Scout, pubblicamente**. In spazi aperti, dove possibile, in piazza, in chiesa o nel modo che riterrete più opportuno, anche se video-connessi. Se volete, poi mandate una foto alla Redazione di Proposta educativa (nel box che trovate di seguito le informazioni necessarie).

Cerchiamo di **testimoniare**, tutti insieme, che ci siamo e che siamo sempre pronti a **servire** il nostro Paese. Sentiamoci sempre uniti e sostenuti da tutti gli altri: sarà più facile affrontare le sfide che ci stanno davanti. Buon volo, buona caccia e buona strada!

Daniela Ferrara e Fabrizio Coccetti
La Capo Guida d'Italia e il Capo Scout d'Italia

Buon ritorno a Casa



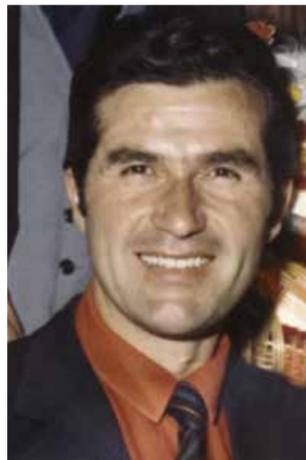
BOARINO Anna in Salico
di anni 80



DUGUET Franco
di anni 71



THUEGAZ Emma
di anni 88



TREVES Arduino
di anni 78



LONGHI Lanfranco
di anni 89



PORTOLESE Domenico
di anni 79



PROVERA Rosanna
ved. Bestagno di anni 86



RUGGIERO Ada
in Minervini di anni 50

Il silenzio non sono mai vuoto, ma sono luoghi spesso abitati dalle persone che ci mancano.



Chatrian Giovanna
* 3 maggio 1929 † 10 gennaio 2021

CHATRIAN Giovanna
ved. Charbonnier di anni 90



PRINETTI Francesco
Maurizio di anni 72



DE CARLI Antonietta
ved. Savoini di anni 89



RUGGIERO Grazia
di anni 66



AUGIMERI Domenico
di anni 75



MARCHISIO Silvana
di anni 71



CORNAZ Dorina
ved. De Zorzi di anni 89



NATTA Luciano
di anni 78



PAGE Clemente Giuseppe
di anni 90



TODESCHINI Fiorenza
di anni 86

"Quelli che ci hanno lasciato non sono assenti, sono invisibili, tengono i loro occhi pieni di gloria fissi nei nostri pieni di lacrime" (Sant'Agostino)



CARLON Giovanni
di anni 70

Cara Nonna, queste parole faticano ad uscire ma ho avuto il bisogno immediato di scriverle. Ho appena saputo della tua morte e le mie gambe, proprio come le tue, tremano e non mi reggono più. Solo le mie radici mi sostengono, solo tu. Nonna, la vita non ti ha regalato solo sorrisi. E' stata dura, quasi ingiusta e le difficoltà le hai sapute affrontare da sola. Sei stata una combattente e con la tua compostezza, la tua determinazione hai tenuto unita la tua famiglia. Le fondamenta erano solide e hai saputo tramandare di generazione in generazione grandi valori. Voglio ricordare anche la tua intima dolcezza, le tue premure rivolte ai "piccoli di casa". Ci hai "legati" stretti a te con un nodo che non si scioglierà mai. Per sempre sarà viva la promessa che oggi ti faccio: "tutti i giorni avrò un pensiero o un gesto per te". Ho imparato guardandoti e sono cresciuta portando sempre un pezzo di te nella mia vita. Nei tuoi ultimi giorni sei stata dignitosa, hai saputo gestire il tuo dolore. I tuoi occhi così profondi hanno sempre cercato i nostri. I tuoi ultimi silenzi hanno pesato più di mille parole. Ti ho vissuta fino all'ultimo respiro e questa è la mia più grande consolazione. Vorrei aver ereditato almeno un po' della tua tenacia. Sai, hai saputo darmi tante lezioni di vita. Sei stata una grande donna, una mamma presente, una nonna fantastica e la bisnonna migliore. Queste sono state le tue ultime parole: "Mamma ho sonno, fammi dormire". Io ora le sussurro a te nonna: "Nonna adesso dormi, dormi serena ... Riposa in pace".

Noi vivremo del tuo ricordo perché tu vivrai per sempre in noi. Solo tu nonna, per tutti noi. Ci mancherai, la tua famiglia.



Spinelli Domenica ved. Albanese
* 1° gennaio 1923 † 31 agosto 2020
Ricordatemi così.

Perdere una mamma è un dolore che non può essere descritto a parole, il suo amore è insostituibile e unico. E' difficile ritornare ad essere felici senza di te... Ci manchi così tanto, ma sappi che ti ameremo per sempre. Come noi sappiamo che tu ci amerai e ci sarai sempre accanto. Ciao mamma.



Pietro Francesco
* 29 giugno 1945 † 16 settembre 2020
Ricordatemi così.

PREGHIAMO PER LORO

Bruno Adriana ved. Spalla di anni 83

Boarino Anna in Salico di anni 80

Duguet Franco di anni 71

Provera Rosanna ved. Bestagno di anni 86

Perret Rita Maria Luisa di anni 82

Thuegaz Emma di anni 88

Ruggiero Ada in Minervini di anni 50

Orioli Ernesto di anni 91

Aluigi Giampaolo di anni 79

Ghi Luigi di anni 87

Carta Vittorio Emanuele di anni 80

Treves Arduino di anni 78

Chatrian Giovanna ved. Charbonnier di anni 90

Jacquemet Bartolomeo (Candido) di anni 84

Longhi Lanfranco di anni 89

De Carli Antonietta ved. Savoini di anni 89

Portolese Domenico di anni 79

Prinetti Francesco Maurizio di anni 72

Ruggiero Grazia di anni 66

Augimeri Domenico di anni 75

Cornaz Dorina ved. De Zorzi di anni 89

Marchisio Silvana di anni 71

Page Clemente Giuseppe di anni 90

Natta Luciano di anni 78

Todeschini Fiorenza di anni 86



BRUNOD Adriana
ved. Spalla di anni 83



Ci hai lasciati all'improvviso.

Oggi, vogliamo ringraziarti per tutto quello che ci hai dato ed insegnato.

Per prima cosa, ci hai mostrato il valore del lavoro. Hai lavorato duro, tutta la tua vita, cominciando quando avevi 12 anni, lasciando la scuola per aiutare a stirare le camicie alla biancheria. Più tardi, hai avuto questa bella idea di aprire un negozio di frutta e verdura, all'inizio per vendere una parte della merce che il Nonno portava ai ristoranti e alberghi con il suo camion.

Per più di 50 anni, ti sei alzata tutte le mattine alle 6:30 per aprire il tuo negozio. Però non è che lo facevi lamentandoti: eri felice, e trovavi forza nel tuo lavoro. Il tuo segreto, penso, era di sempre farlo con buon umore, accogliendo i tuoi clienti con un sorriso e delle battute, tante battute.

Queste battute illustrano un'alta bellissima parte di te: sei rimasta sempre giovane di mente – nel tuo senso dell'umore, ma soprattutto nella tua apertura a nuove idee, nuovi orizzonti, altri modi di vedere il mondo. Avevamo una vita molto diversa della tua, però sei sempre stata curiosa, interessata, pronta ad ascoltarci per capire meglio quello che vivevamo.

Oltre a questa grande apertura agli altri, avevi sempre voglia di divertirti, di farci ridere e passare un buon momento insieme. È forse anche per questo che i clienti venivano a trovarti. Clienti che infatti, non erano più clienti, ma amici – che venivano meno per comprare la roba, che per passare un bel momento con te.

Il tuo negozio è stato la tua forza nei momenti difficili che hai vissuto questi ultimi trent'anni, perdendo il tuo marito, e poi le tue 2 figlie. Avresti potuto affondare più volte di fronte a così tanta sofferenza. Il tuo coraggio, la tua capacità a guardare avanti, la tua abnegazione, occupandoti così tanto della nostra cugina Elisa quando ha perso sua Mamma, sono stati una ispirazione per noi, e ci hanno dato forza quando abbiamo anche noi perso la nostra Mamma. Ti immaginiamo felice adesso, avendo ritrovato il Nonno e le tue adorato figlie, Milena ed Antonella.

Un altro bel regalo che ci lasci è la tua generosità. Si esprimeva verso di noi... ogni volta che venivamo a trovarci avevi comprato troppa roba, per essere sicura che non avremmo mancato di nulla. 6 bistecche per 3 persone, non aveva senso! Ci facevi ridere ogni volta. Ma si esprimeva anche verso quelli che non potevano pagare la spesa. Non si possono contare tutte le persone che sia te, sia il Nonno, avete lasciato prendere la spesa senza pagare. Un cuore bello e generoso, un esempio per tutti noi.

E Saint-Vincent ha saputo ringraziarti per tutto ciò che hai dato. Oggi, vogliamo ringraziare tutte le persone: parenti, amici, clienti, fornitori, che vedendo che eri sola per gestire il tuo negozio, ti hanno aiutato questi ultimi anni, mettendo su le cassette, portandoti la roba direttamente in negozio, portando via le immondizie, o semplicemente venendo a salutarti. Ci aiutava tanto, essendo lontani, di sapere che c'era gente che vegliava su di te.

Grazie Nonna per tutto quello che ci hai insegnato, con il Nonno, la Mamma ed Antonella: una certa "italianità" che porteremo avanti in noi, e che proveremo a trasmettere ai nostri figli.

Ci mancherai tanto, Nonna. Però ogni volta che penseremo a te, ti vedremo sorridente, dietro al tuo banco, pronta ad accogliere chiunque con buon umore e una battuta. Ti vogliamo bene.

UNA VITA (Famiglia, lavoro e dolore)

BRUNO Adriana ci ha lasciati il 25 Novembre 2020

Adriana nasce a Barge (CN) il 08/07/1937, famiglia numerosa 4 fratelli (Sergio, Remo, Gian Carlo, Renato) ed una sorella (Marilena).

I tempi sono duri, la famiglia numerosa, poche le occasioni di lavoro e quindi i Bruno vengono a St. Vincent negli anni '50; dopo poco tempo il padre Giovanni muore e la madre Domenica deve portare avanti la famiglia, con i figli più grandi, che si danno da fare nei mestieri più vari; oltre alle faccende di casa, rammenda calze nylon fino a notte inoltrata con una pila, per non disturbare i ragazzi che dormivano.

Adriana inizia a lavorare all'età di 16 anni come aiuto nella profumeria Chinceré (da Pio) ed in altri esercizi commerciali, mentre la cognata Carla apre un negozio di frutta e verdura in Via Chanoux che rimane in attività fino al 1997.

Si sposa nel 1957 con Spalla Domenico ed inizia l'attività di forniture all'ingrosso di frutta e verdura con deposito in Via Vuillerminaz.

Dalla loro unione nascono due figlie Milena (1958) ed Antonella (1963) e con sacrificio, poiché l'attività era all'inizio, la famiglia riesce a proseguire ed a far concludere gli studi alle ragazze:

Milena si laurea in Biologia e dopo la laurea si trasferisce per lavoro negli Stati Uniti per specializzazione e qui conosce Vincent Leonard, che diventerà suo marito; dalla loro unione nascono tre figli: Beatrice, Mathieu e Florence.

Antonella intraprende gli studi superiori e dopo alcune brevi esperienze lavorative, viene assunta come croupier alla Casa da Gioco, si sposa nel 1997 con Edy Guala e dalla loro unione nasce nel 2000 Elisa.

Nel 1964 Adriana apre, con il marito Domenico (Minni), il negozio in Via Vuillerminaz n. 15, con magazzino sempre nel locale prospiciente e da allora porta avanti sia la vendita al dettaglio, che all'ingrosso, con l'aiuto e la presenza sapiente della mamma Domenica.

Il fratello Remo, si sposa con Cretier Laura e dopo alcuni anni viene assunto come croupier alla Casa da Gioco.

Remo offre ad Adriana un sostegno costante; tutti i giorni alla mattina entra in negozio e con il saluto "sorella", augura una buona giornata alla sorella e poi provvede a rifornirle la dispensa per quanto riguarda la carne.

Nel frattempo il fratello Sergio organizza un punto vendita di gerani a Champdevignes, con l'aiuto anche finanziario di Adriana e successivamente i figli, Gilberto con la moglie Roberta e Giovanni, danno vita a partire dai primi anni '80 all'attività Florovivaistica (Punto vendita, ingrosso e sistemazione di aree verdi), ora denominata "Floricoltura Valdostana due" conosciuta e ben inserita anche oltre i confini regionali, di cui fa parte anche il figlio Cristian, molto attivo ed intraprendente, portatore di nuova energia e di spirito di iniziativa.

Nel 1990 viene a mancare la mamma Domenica.

Nel 1995 dopo lunga malattia viene a mancare il marito Domenico ed Adriana si fa carico della conduzione del negozio.

L'anno successivo anche la sorella Marilena muore a Lugano per un male incurabile.

Nel frattempo i fratelli Renato e Gian Carlo si erano trasferiti prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti (Bahamas) per cercare nuove opportunità di lavoro legate alle Case da Gioco.

Giancarlo e Renato vengono a mancare, il primo nel 1992 ed il secondo nel 1997.

Adriana, da sola, continua a portare avanti il negozio di frutta e verdura: serrande aperte alle 6,30 e negozio dalle 8,00 e chiusura alle 19,30 (ma in caso di necessità, fino alle 20,30 quando faceva la cernita della verdura per il suo posizionamento nelle celle frigo per il riutilizzo nel giorno successivo e questo tutti i giorni per oltre 50 anni.

Nel 2010 improvvisamente muore la figlia Antonella, all'età di 47 anni, che offriva ad Adriana presenza ed un affetto quotidiani. La sua morte lascia al marito Edy il peso e la responsabilità della crescita e dell'educazione di Elisa che si trova a 10 anni senza mamma. Questo segnerà molto il suo percorso di crescita.

Elisa trova sostegno e conforto nella nonna, che la ascolta con pazienza e la consiglia nei suoi momenti di difficoltà.

Nel 2016 all'età di 57 anni dopo lunga malattia viene a mancare a Lione anche la figlia Milena, che manteneva con la mamma, nonostante la lontananza fisica, un rapporto costante ed affettuoso, garantito da numerosi viaggi Lione-St.Vincent.

La disponibilità di Adriana era totalequante volte faceva credito sulla parola ai clienti che momentaneamente non potevano far fronte alla spesa giornaliera e metteva da parte gli scontrini, ben sapendo che difficilmente avrebbe recuperato quei crediti.

Aveva una parola ed un sorriso per tutti, indipendentemente dal proprio stato d'animo e dal suo stato di salute.

La mattina, quando entrava in negozio, indossava la maschera.....quella del sorriso, lasciando nel retro tutti i problemi, i dispiaceri, i dolori fisici e riceveva le storie e trascorrevano momenti distensivi con i suoi clienti, che non erano solo tali, ma amici.

Qualche volta nel pomeriggio quando, causa la pandemia i clienti sono scarsi, prende le racchette da sci e sforzandosi fa per molte volte il giro del negozio, sperando di recuperare la mobilità degli anni passati (2002-2005) quando, alla fine della mattinata trascorsa in negozio aveva la volontà e la forza di andare in montagna e di raggiungere anche una serie di rifugi in quota, dal Bertone al Vittorio Emanuele, dal Benevolo al Bezzi, dal Grand Tourmalin al Perucca, insieme all'affezionato Mimmo, che condivideva con lei anche la passione per la montagna.

Per raggiungere più rapidamente la base di partenza delle camminate, in considerazione del poco tempo a disposizione, aveva persino accettato di andarci in moto, cosa che non aveva mai fatto in precedenza.

Il giorno 18 novembre u.s. muore per un male incurabile il nipote Gilberto a cui era molto legata, che giornalmente le faceva visita o telefona e verso il quale aveva sempre una parola di sostegno e di incoraggiamento per il suo stato di salute.

La morte di Gilberto colpisce molto Adriana e nei giorni successivi ripete sovente di essere stanca, che alla fine dell'anno chiuderà l'attività, fa sempre più fatica a camminare, ma in negozio c'è sempre, anche nei giorni festivi.

Dopo il Rosario in Chiesa, per Gilberto, lamenta brividi di freddo ed i giorni successivi anche, ma senza febbre; prudenzialmente assume qualche compressa di Tachipirina.

Ha poco appetito, ma questo succedeva spesso, non trova il tempo e la voglia di prepararsi il pranzo (a cena un bicchiere di latte ed un biscotto); a volte ordina un piatto già fatto al vicino Ristorante "La Grolla".

Il giorno 25 novembre, a distanza di una settimana dalla morte di Gilberto, nella notte è mancata ed ha raggiunto i suoi cari che la stavano aspettando.....per fare insieme una grande festa.

DECESSI PARROCCHIA SAN VINCENZO 2007-2020

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
GENNAIO	4	6	4	11	5	6	4	5	4	2	9	6	7	5
FEBBRAIO	2	5	7	3	3	5	4	0	4	7	9	8	2	4
MARZO	3	9	2	7	3	6	2	4	5	8	5	4	6	9
APRILE	1	5	5	6	7	9	2	4	7	5	5	2	3	10
MAGGIO	4	5	5	4	3	5	3	6	4	4	1	4	2	5
GIUGNO	3	0	6	5	7	1	3	4	3	1	3	0	4	3
LUGLIO	2	3	6	1	6	2	6	6	2	4	7	7	0	5
AGOSTO	5	6	2	9	1	1	9	3	1	7	5	4	3	6
SETTEMBRE	4	4	3	4	3	1	4	3	3	4	1	6	7	3
OTTOBRE	3	4	5	0	2	6	4	4	3	4	6	2	5	3
NOVEMBRE	8	4	3	5	3	4	4	2	4	1	6	5	4	9
DICEMBRE	7	3	2	10	5	3	0	5	2	4	5	1	5	4
Totale	46	54	50	65	48	49	45	46	42	51	62	49	48	66

Rendiconto Bollettino parrocchiale 2020

	ENTRATE	USCITE
Costo Tipografia Valdostana:	€ 4.391,50	
Costo spedizione: (il resto viene recapitato a mano)	€ 260,00	
Costo di c/c	€ 302,15	
Stampa bollettini	€ 300,00	
Totale costi	€ 5.253,65	
OFFERTE PRO BOLLETTINO:	5619,00	
	5619,00	€ 5.253,65
TOT. DISAVANZO		€ + 365,35



Lorenzo "Pinki", che da un po' resta nella "sua" collina e non scende in paese, ammira un presepe collocato nel giardino di una casa privata alla cui realizzazione anch'egli ha a suo modo collaborato

Corriere della Valle

Campagna 2021

Abbonamento cartaceo 45 Euro
Abbonamento PDF 40 Euro
Sostenitore 50 Euro

Fino al 3 dicembre sono sospesi i pagamenti per cassa

Come abbonarsi

utilizzare il conto corrente postale n. 14376118 intestato a "Corriere della Valle" causale: abbonamento annuale

Iban bancario intestato a "Opera Pia Missioni Corriere della Valle"
Via Xavier de Maistre 23,
11100 Aosta
IT43 030 6909 6061 0000 0111 296

Per informazioni
0165 34605

In questo numero di Cammino di Speranza troverete un **BOLLETTINO POSTALE** per chi desidera contribuire alle spese di stampa e invio dello stesso.

Gli interessati dovranno indicare nella causale "Bollettino Parrocchiale".

Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che vorranno sostenere questo strumento di informazione e contatto tra parrocchia e comunità.

L'ultima dimora. I cimiteri di Saint-Vincent – Moron (2)

Moron. Fin da antichissima data la superficie di terra adiacente alla secolare chiesa dedicata a San Maurizio fu destinata alle sepolture degli abitanti dell'intero comprensorio montano di Saint-Vincent mentre non sembrerebbe essere mai stato utilizzato l'interno del sacro tempio per quella necessità; le motivazioni del non utilizzo interno per le sepolture potrebbero essere molteplici e la prima di queste è senza dubbio di carattere logistico ed è basata sostanzialmente sulla ristretta superficie della chiesa; certamente rilevante per il non uso interno della chiesa come cimitero è senz'altro la presenza di roccia compatta affiorante che di fatto impediva l'impossibilità scavare fosse per interrare corpi; infine non è certamente da scartare un altro importante motivo d'impedimento basato sul fatto che la superficie ristretta della chiesa non avrebbe certo potuto accogliere tutti i residenti del territorio montano. Relazionando sul cimitero di Moron non si può tacere sul fatto che alcuni Autori valdostani abbiano nel tempo sostenuto che in questo cimitero siano stati tumulate nel corso dei secoli anche defunti di Gressoney o comunque di area Walser; in realtà questa affermazione al momento attuale profuma di pia leggenda non essendo supportata da nessuna certezza storica. La sola sepoltura di persona proveniente da quel paese avvenuta a Saint-Vincent, e di cui si è a conoscenza, risale al lontano 1629 ed è contenuta nel Registro delle Sepolture

conservato nell'archivio di questa parrocchia. Il giorno 13 dicembre di quell'anno è inumato il corpo di tale *Cristian Lanterna* della parrocchia di Gressoney; dobbiamo però tenere conto dell'epoca in cui tale fatto si svolge, della concomitanza con il periodo di massima esplosione del morbo della peste e infine del fatto che, grazie anche al passaggio del colle di Joux, a Saint-Vincent si transitava per recarsi ad Aosta e nelle regioni d'oltralpe per cui tale sepoltura potrebbe essere stata assolutamente occasionale. Da segnalare inoltre che il redattore del Registro non specifica la causa della morte e se tale inumazione avvenne nel cimitero annesso alla chiesa di Moron o in quello del borgo. Sono abbastanza convinto che l'origine di questa credenza debba essere ricercata (ammesso che sia possibile trovare un qualche riscontro) nella penetrazione e stanziamento di famiglie Walser sul territorio di Saint-Vincent; il fatto che costoro parlassero tedesco potrebbe aver ingenerato confusione e dato vita appunto a questa, peraltro interessante, teoria. E' comunque curioso notare come all'interno di numerosi testamenti dettati da persone residenti sulla collina, i testatori abbiano in più occasioni dichiarato che la loro ultima dimora doveva essere il piccolo cimitero di Moron e c'è da ritenere che questo desiderio non fosse solo per una questione di comodità per i famigliari ma era senz'altro collegato a quell'invisibile filo fatto di grande Spirito di Fede



Valle d'Aosta - S. VINZENZO DELLA FONTE - Chiesa di Moron (n. 900)

e di appartenenza che univa la popolazione di quel territorio a quella chiesa. Al momento non è mai stato chiarito quando fu attivata quella necessaria struttura ma, gioco forza, deve essere avvenuta in contemporanea con la costruzione della primitiva chiesa e ciò vorrebbe dire che verosimilmente il camposanto potrebbe essere stato utilizzato per almeno un migliaio di anni. Circa l'ampiezza del cimitero vi sono perplessità legate alla minuscola superficie destinata a quella bisogna a fronte di un alto numero di residenti; è possibile, ma non provato, che questa struttura fosse più ampia, con una appendice sottostante nel pianoro. L'attuale perimetro infatti è modesto e in più poggia su di un banco roccioso quasi affiorante che di fatto riduce ulteriormente l'area destinata alle tumulazioni. Questo cimitero venne intensamente utilizzato soprattutto nel periodo della peste del 1630 ma anche nei secoli successivi, così come risulta dai Registri delle Sepolture della nostra Parrocchia. Per secoli la gestione delle chiese, cappelle di villaggio e cimiteri, era affidata ad amministratori laici che provvedevano alle necessità degli immobili, incameravano le rendite e pagavano gli interventi manutentivi; ogni anno, solitamente in occasione della festa patronale, riunivano l'intero *Conseil*, a cui naturalmente partecipava anche il Parroco, rendevano conto pubblicamente della loro amministrazione compilando un apposito Verbale e versando nelle mani del Parroco le rendite do-

vute a lui e alla Chiesa. Dal verbale della Visita Pastorale effettuata nel 1699, all'interno del quale è dedicato anche uno scritto concernente Moron, si rileva che è ordinato al Parroco di attivarsi e far provvedere senza ritardi alla posa di una serratura al cancello del cimitero di quella località di cui dovranno essere fatte tre chiavi che saranno nella disponibilità del Parroco, del Procuratore e infine del Sindaco. Traccia di riparazioni al muro di cinta si hanno dal contenuto di una carta redatta nel corso del 1715 oggi presente in un fondo archivistico privato; in questa si legge che a causa di uno smottamento si è dovuto rifare un consistente tratto di muro e l'importo dei lavori ammonta a una lira e venti soldi. Nel 1786 furono effettuati altri importanti lavori di consolidamento sia alla muratura del perimetro del cimitero che al cancello; questo, in particolare *...at besoin d'estre fermé soit pour décense soit pour empêcher que les bêtes ny entrent(!!!)*. Naturalmente questi non furono i soli interventi e i rari Verbali giunti fino a noi, confermano che più volte si dovette intervenire con decisi interventi manutentivi. Nel 1771 i tecnici savoirdi impegnati nella compilazione del Catasto Sardo annotarono sull'apposito registro *...Village de Moron, Eglise et Cimetière à Saint Maurice*; l'esatta superficie, rimasta invariata nei secoli, occupata dalla chiesa e dal cimitero (peraltro funzionante in quel periodo) venne stimata dai rilevatori in *...231 toises*. Questo piccolo ma funzionale cimitero, circoscritto dal basso



Chiosetta di Moron sopra S. Vincenzo della Fonte n. 111

muretto visibile ancora oggi, fu utilizzato fino all'anno 1832 quando l'Amministrazione comunale decise di costruire non

distante dal Borgo una struttura "moderna" che doveva servire per tutta la comunità di Saint-Vincent, quindi anche per coloro che abitavano sulla collina. Sappiamo che questa decisione fu mal apprezzata dalla comunità della montagna, ma ormai la decisione era stata presa! Malgrado la novità delle tumulazioni vicino al Borgo, la pietà della gente continuò a ricordare le persone sepolte in quel luogo e ne sono testimonianza alcune note ricavabili all'interno dell'Archivio parrocchiale che ci raccontano del pagamento di funzioni religiose avvenute in quel cimitero. Ma, dopo oltre sessantacinque anni, questa struttura fu di nuovo riutilizzata per seppellirvi specificamente i morti delle frazioni collinari

deceduti per colera nel corso dell'anno 1876. Nel primo decennio del Novecento non era più visibile un solo sasso o una sola croce appartenente alla vecchia struttura tanto che il parroco C. Bich a fine Ottocento registra il fatto che alcune pietre siano addirittura state rimosse dalle tombe e utilizzate per civili costruzioni; il fondo del cimitero, la pietà della gente continuò a ricordare le persone sepolte in quel luogo e ne sono testimonianza alcune note ricavabili all'interno dell'Archivio parrocchiale che ci raccontano del pagamento di funzioni religiose avvenute in quel cimitero. Ma, dopo oltre sessantacinque anni, questa struttura fu di nuovo riutilizzata per seppellirvi specificamente i morti delle frazioni collinari

guiti alla chiesa di Moron da parte della Soprintendenza, scomparve, purtroppo, quella piccola importante realtà che per secoli era un preciso punto di riferimento della comunità collinare. Prima di chiudere vorrei ricordare al lettore un bellissimo racconto del compianto Prof. André Ferré dal titolo *Le lis dans la neige* (Contes, légendes et paysages du Val d'Aoste, Aoste, Imp. Valdotaine, 1953); in questo scritto l'Autore, con incredibile cortesia e dolcezza, racconta una leggenda successa nel cimitero di Moron durante un freddo e nevoso inverno ma, non desiderando togliere la giusta curiosità al lettore, io mi fermo qui.

(continua)

Pier-Giorgio Crétier

Famiglia Amoris Laetitia

Acinque anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" Papa Francesco ha scelto di dedicare un anno a "Famiglia Amoris Laetitia". Questo anno sarà inaugurato il 19 marzo e si concluderà il 26 giugno 2022, in occasione del X° Incontro Mondiale delle Famiglie con il Santo Padre a Roma.

Questa proposta è stata pensata durante l'esperienza della pandemia che ha messo in luce il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica e l'importanza dei legami comunitari tra famiglie, che rendono la Chiesa una "famiglia di famiglie" (AL 87). Mai come in questo momento la famiglia ha reso visibile la sua forza, la sua capacità di resilienza nelle difficoltà, la sua creatività nel riorganizzare i tempi, la sua costanza negli impegni di cura e educazione, il suo slancio nella solidarietà. Mai come in questo momento la famiglia ha bisogno di essere sostenuta e valorizzata.

La Chiesa è dunque invitata a raggiungere tutte le famiglie, tramite le parrocchie, gli uffici diocesani, le associazioni e i movimenti, con proposte di tipo spirituale, pastorale e



culturale per una riflessione e un approfondimento del bellissimo testo scritto da Papa Francesco, per aiutare le famiglie a scoprire il proprio ruolo nella Chiesa e nel mondo.

"Amoris Laetitia" non è un libro da leggere dall'inizio alla fine e poi riporre sugli scaffali della libreria. E' un testo da conservare in tasca, da leggere a "pezzi" una pagina al giorno, da meditare da soli e in famiglia, da "consultare" quando si ha bisogno di una parola buona. Insomma un prontuario per la vita familiare quotidiana.

Questo anno non è solo pensato per diffondere il contenuto dell'Esortazione Apostolica, ma per rendere vivo e attuale l'annuncio che il Sacramento del Matrimonio trasforma l'amore umano, anima le coppie e le famiglie e le rende protagoniste della pastorale familiare; per rendere i giovani consapevoli dell'importanza della formazione alla verità dell'amore e al dono di sé; per ampliare

l'annuncio del Vangelo della Famiglia ai bambini, ai giovani, agli anziani e alle situazioni di fragilità familiare.

Una bella sfida quella lanciata da Papa Francesco, che ci interpella e ci invita a collaborare con entusiasmo, laici e sacerdoti insieme, per aiutare le famiglie a essere "luce del mondo"!

Una prima iniziativa di Papa Francesco, legata all'Anno Famiglia Amoris Laetitia, è l'istituzione della "Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani", che sarà celebrata la quarta domenica di luglio, in concomitanza della festività dei Santi Gioacchino e Anna, nonni di Gesù.

Inoltre Papa Francesco conterà i capitoli dell'esortazione apostolica, insieme a famiglie che testimonieranno alcuni aspetti della loro vita quotidiana. Ogni mese verrà divulgato un video che potrete trovare sul sito web dedicato all'indirizzo www.amorislaetitia.va. Sullo stesso sito sarà possibile trovare strumenti di spiritualità familiare, di formazione e azione pastorale sulla preparazione al matrimonio, l'educazione all'affettività dei giovani, sulla santità degli sposi e delle famiglie che vivono la grazia del sacramento nella loro vita quotidiana.

Naturalmente anche noi

stiamo lavorando per proporre in diocesi e nelle parrocchie alcune iniziative dedicate all'"Amoris Laetitia", vi terremo informati tramite i consueti canali di comunicazione.

Lasciamoci allora coinvolgere dall'invito di Papa Francesco, iniziando con la lettura o ri-lettura dell'Esortazione Apostolica, lasciando che le sue parole parlino al nostro cuore perché con entusiasmo possiamo annunciare al mondo il Vangelo della famiglia.

Roberta e Stefano Treves
Ufficio per la pastorale della famiglia e la terza età

QUATTRO GENERAZIONI



Melia Luce,
Melia Antony Manuel,
Cordisco Michela, Pucarelli Rosa

SEGUE DALLA PRIMA

La Pasqua ci mette alla ricerca del vero volto di Gesù

dimenticare questo incontro così felice, così pieno, che aveva cambiato la loro vita. Poi, quando escono da questo incontro e ritornano dai loro fratelli, questa gioia, questa luce straripa dai loro cuori come un fiume in piena. Uno dei due, Andrea, dice al fratello Simone – che Gesù chiamerà Pietro quando lo incontrerà –: «Abbiamo trovato il Messia» (v. 41). Sono usciti sicuri che Gesù era il Messia, certi.

Fermiamoci un momento su questa esperienza dell'incontro con Cristo che chiama a stare con Lui. Ogni chiamata di Dio è un'iniziativa del suo amore. Sempre è Lui che prende l'iniziativa, Lui ti chiama. Dio chiama alla vita, chiama alla fede, e chiama a uno stato particolare di vita: "Io voglio te qui". La prima chiamata di Dio è quella alla vita, con la quale ci costituisce come persone; è una chiamata individuale, perché Dio non fa le cose in serie. Poi Dio chiama alla fede e a far parte della sua famiglia, come figli di Dio. Infine, Dio chiama a uno stato particolare di vita: a donare noi stessi nella via del matrimonio, in quella del sacerdozio o della vita consacrata. Sono modi diversi di realizzare il progetto di Dio, quello che Lui ha su ciascuno di noi, che è sempre un disegno d'amore. Dio chiama sempre. E la gioia più grande per ogni credente è rispondere a questa chiamata, offrire tutto sé stesso al servizio di Dio e dei fratelli.

Fratelli e sorelle, di fronte alla chiamata del Signore, che ci può giungere in mille modi anche attraverso persone, avvenimenti lieti e tristi, a volte il nostro atteggiamento può essere di rifiuto – "No... Ho paura... –, rifiuto perché essa ci sembra in contrasto con le nostre aspirazioni; e anche la paura, perché la riteniamo troppo impegnativa e scomoda: "Oh non ce la farò, meglio di no, meglio una vita più tranquilla... Dio là, io qua". Ma la chiamata di Dio è amore, dobbiamo cercare di trovare l'amore che è dietro ogni chiamata, e si risponde ad essa solo con l'amore. Questo è il linguaggio: la risposta a una chiamata che viene dall'amore è solo l'amore. All'inizio c'è un incontro, anzi, c'è l'incontro con Gesù, che ci parla del Padre, ci fa conoscere il suo amore. E allora anche in noi sorge spontaneo il desiderio di comunicarlo alle persone che amiamo: "Ho incontrato l'Amore", "ho incontrato il Messia", "ho incontrato Dio", "ho incontrato Gesù", "ho trovato il senso della mia vita". In una parola: "Ho trovato Dio".

La Vergine Maria ci aiuti a fare della nostra vita un canto di lode a Dio, in risposta alla sua chiamata e nell'adempimento umile e gioioso della sua volontà. Ma ricordiamo questo: per ognuno di noi, nella vita, c'è stato un momento nel quale Dio si è fatto presente più fortemente, con una chiamata. Ricordiamola. Andiamo indietro a quel momento, perché la memoria di quel momento ci rinnovi sempre nell'incontro con Gesù.

Quando riceverete questo bollettino saremo vicinissimi alla Pasqua: quella del 2020 è da dimenticare, quella di quest'anno 2021 sarà ancora in tono minore, ma almeno ci è concesso di vivere gli eventi fondamentali della nostra fede: la Passione, la Morte e la Risurrezione di Gesù.

Questa Pasqua ci chiama alla vera conversione che non è solo morale e non consiste solo nell'abbandonare invidie e rivalità, ma è ri-centrare la propria vita sul Cristo e ri-scoprire che siamo stati salvati, presi per i capelli da Gesù per un incontro personale e vero con Lui.

Da soli questa conversione è irrealizzabile, abbiamo bisogno di una decisiva irruzione dello Spirito Santo, unico protagonista del nostro cambiamento.

Il cambiamento radicale degli Apostoli è avvenuto alla Pentecoste: ecco perché noi nelle adorazioni invociamo con insistenza lo Spirito Santo, perché scenda su di noi, sulle persone che portiamo nel cuore. L'Eucaristia e le Scritture sono i due cardini attraverso i quali passa la nostra risurrezione spirituale.

In conclusione Voglio augurare una Buona Pasqua a tutti voi

che mi leggete, alla Vostra famiglia alle persone a voi vicine, agli anziani, ai malati ma anche a chi non ama questa chiesa povera e peccatrice, a chi la combatte cercando solo il proprio tornaconto e creando dissapori e divisioni.

Un particolare augurio è per le famiglie che hanno perso una persona cara e che vivono il dramma del vuoto di una presenza amica che dava senso alla loro vita.

Un abbraccio di pace, un augurio e un grazie a tutti.

Il parroco, **Don Pietro**

Festa Patronale 2021

CARISSIMI PARROCCHIANI, mai come quest'anno abbiamo avuto un'affluenza così numerosa alla festa patronale di San Vincenzo martire; mai come quest'anno abbiamo avuto 10 chierichetti che hanno coronato la liturgia eucaristica; mai come quest'anno abbiamo avuto la partecipazione di tutti gli organismi sociali e assistenziali del nostro Comune.

Tutto questo ha significato che la nostra Comunità di Saint-Vincent ha delle potenzialità di ripresa che vanno tenute in seria considerazione sia dall'Amministrazione Comunale che dalla Parrocchia. Una presenza così numerosa ha voluto



significare un profondo attaccamento alla fede dei nostri padri, ai pastori che inviati dal Vescovo guidano la comunità dei fedeli. Questo fa onore a tutta la popolazione e ci spinge a guardare avanti, ad andare oltre questo tempo di pandemia che ha scardinato la realtà sociale, amministrativa, economica ed ecclesiale. Andare oltre significa non rimpiangere il passato ma darsi da fare per costruire un futuro, capace di generare forze nuove che siano propulsive per la nostra gioventù che si aspetta un domani pieno di valori che diano senso alla loro vita.

Voglio dirvi grazie della numerosa partecipazione e anche del contributo che generosamente avete voluto offrire per le opere della Caritas parrocchiale. Abbiamo raccolto 375 euro che verranno utilizzati secondo i progetti che la Caritas farà nelle prossime settimane e di cui vi faremo partecipi del loro utilizzo. Una parte di questo raccolto è destinata al primo intervento per famiglie al limite della sopravvivenza che necessitano di un minimo di contributo per poter continuare a vivere.

Grazie infinite per questa testimonianza.

Tutto ciò fa onore alla popolazione di Saint-Vincent, alla Chiesa e alla comunità civile.

Il vostro parroco **don Pietro**